



I. IL RINNOVAMENTO MISSIONARIO DELLA MENTALITÀ ECCLESIALE E DELLE PRASSI PASTORALI

SCHEDA 1

SLANCIO PROFETICO E CULTURA DEL DIALOGO E DELLA PACE

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti

7. Quanto più la Chiesa è fedele al Vangelo del Signore Gesù, tanto più fa proprie le “crisi” del mondo, per testimoniare la speranza del Risorto. Si apre, infatti, la possibilità di coinvolgersi in esse assieme a tanti uomini e donne di diverse appartenenze, che con generosità vi operano per condividere una ricerca di pace e di giustizia.
11. Uno stile di Chiesa rinnovato chiama dunque a una forte pratica di dialogo, per una positiva convivenza con altre realtà religiose. C'è, da un lato, la dimensione ecumenica: approfondire le relazioni con le Chiese ortodosse ed evangeliche, con le quali condividiamo la testimonianza al Vangelo del Regno, per un esigente cammino di comunione. C'è, d'altra parte, l'impegno a ricercare ogni possibilità di confronto e collaborazione con le molte comunità religiose sempre più presenti nei nostri territori, per una vera conoscenza oltre stereotipi e pregiudizi, per coltivare assieme germi di pace e prendersi cura della casa comune.
18. In certe situazioni la profezia potrà diventare denuncia, specialmente quando ai poveri e agli oppressi è stata tolta la voce: allora i discepoli dovranno farsi amplificatori del Vangelo, contro ogni pratica di inumanità e violenza [...]. In altre situazioni la profezia sarà ricerca di dialogo, innesto del Vangelo nelle prassi quotidiane, collaborazione cordiale con le altre visioni di vita.
20. La Chiesa [...] abita la storia con una fiducia ed un coraggio radicati nella Parola, nella consapevolezza che il Regno è ben più grande e abbraccia l'intera famiglia umana. [...] Per questo, la comunità ecclesiale lavora fianco a fianco di altre realtà religiose e culturali con le quali costruisce una cultura dell'alleanza.

Documento finale del Sinodo 2021-2024 “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione”

2. Lo sguardo sul Signore non allontana dai drammi della storia, ma apre gli occhi per riconoscere la sofferenza che ci circonda e ci penetra: i volti dei bambini terrorizzati dalla guerra, il pianto delle madri, i sogni infranti di tanti giovani, i profughi che affrontano viaggi terribili, le vittime dei cambiamenti climatici e delle ingiustizie sociali. Le loro sofferenze sono risuonate in mezzo a noi non solo attraverso i mezzi di comunicazione, ma anche nella voce di molti, personalmente coinvolti con le loro famiglie e i loro popoli in questi tragici eventi. Nei giorni in cui siamo stati riuniti in Assemblea, tante, troppe guerre hanno continuato a provocare morte e distruzione, desiderio di vendetta e smarrimento delle coscienze. Ci uniamo ai ripetuti appelli di papa Francesco per la pace, condannando la logica della violenza, dell'odio, della vendetta e impegnandoci a promuovere quella del dialogo, della fratellanza e della riconciliazione. Una pace autentica e durevole è possibile e insieme possiamo costruirla. «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono» (GS I) sono state ancora una volta le gioie e le tristezze di tutti noi, discepoli di Cristo.
4. Il cammino sinodale ci orienta così verso una piena e visibile unità dei Cristiani, come hanno testimoniato, con la loro presenza, i delegati delle altre tradizioni cristiane. L'unità fermenta silenziosa dentro la Santa Chiesa di Dio: è profezia di unità per tutto il mondo.

Fratelli tutti

258. La questione è che, a partire dallo sviluppo delle armi nucleari, chimiche e biologiche, e delle enormi e crescenti possibilità offerte dalle nuove tecnologie, si è dato alla guerra un potere distruttivo incontrollabile, che colpisce molti civili innocenti. In verità, «mai l'umanità ha avuto tanto potere su sé stessa e niente garantisce che lo utilizzerà bene». Dunque non possiamo più pensare alla guerra come soluzio-

ne, dato che i rischi probabilmente saranno sempre superiori all'ipotetica utilità che le si attribuisce. Davanti a tale realtà, oggi è molto difficile sostenere i criteri razionali maturati in altri secoli per parlare di una possibile "guerra giusta". Mai più la guerra!

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*

25.1 *Promuovere nell'ottica della fede la costruzione della cultura della pace, della nonviolenza e dell'obiezione di coscienza e costruire alleanze ecclesiali e sociali sui temi dell'educazione, della cura del creato e dello sviluppo umano integrale. Alcune scelte concrete in questi diversi ambiti possono essere la costruzione di patti educativi territoriali, la formazione a stili di vita e scelte ecclesiali sostenibili, la costituzione di comunità energetiche, la promozione di esperienze di fraternità politica e civica per migliorare la vita delle città e dei quartieri, la collaborazione e la condivisione con diverse Chiese cristiane e comunità religiose presenti nel territorio.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

a. Costruire e sostenere luoghi di discernimento profetico dei segni dei tempi, in un'attenzione al bene comune tesa a valorizzare competenze diverse, nella prospettiva della Dottrina sociale della Chiesa, anche promuovendo alleanze educative sul territorio, soprattutto con il mondo della scuola.

Pace e nonviolenza

b. Promuovere una cultura di pace e nonviolenza, approfondendo la riflessione sistematica su di essa, anche in dialogo con i diversi soggetti presenti nel territorio.

c. Valorizzare gennaio come mese della pace e sostenere la Marcia in occasione della Giornata Mondiale della Pace, anche favorendone declinazioni ecumeniche ed interreligiose.

Ecumenismo e dialogo

d. Attivare, ovunque possibile, a livello diocesano o interdiocesano, un Consiglio locale delle Chiese Cristiane, tenendo conto delle esperienze già in atto e di una solida formazione ecumenica diffusa.

e. Partecipare attivamente alle esperienze locali di "Tavoli delle religioni" (o analoghe), per coltivare una cultura di dialogo e riconciliazione su base locale, nella traiettoria dello "Spirito di Assisi".

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

Ecumenismo e dialogo

f. Promuovere un Consiglio nazionale delle Chiese Cristiane, quale spazio di collaborazione ecumenica strutturata e continuativa.

g. Dedicare spazi adeguati nei diversi percorsi formativi – teologici e/o pastorali - al dialogo (ecumenico, interreligioso, interculturale) come contributo alla pace.

Pace e nonviolenza

h. Integrare più profondamente l'annuncio evangelico di pace nello stile di presenza ecclesiale in Italia, per esempio promuovendo iniziative esplicitamente orientate al disarmo (come il disinvestimento dagli istituti di credito coinvolti nell'economia legata alla produzione ed al commercio delle armi).

i. Valorizzare e rinnovare quelle forme della missione pastorale all'interno della realtà militare che esplicano la testimonianza di pace del servizio ecclesiale.

j. Ampliare le esperienze già in atto di promozione di corridoi umanitari e estendendole ad azioni orientate all'inserimento e all'integrazione, in un contesto di incontro interculturale, conoscenza e cittadinanza.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi):

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione di mentalità dei soggetti? Per la conversione delle strutture? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale):

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale su questo tema?*
- *A quali Uffici o Servizi nazionali affidare queste proposte?*

I. IL RINNOVAMENTO MISSIONARIO DELLA MENTALITÀ ECCLESIALE E DELLE PRASSI PASTORALI

SCHEDA 2

CURA DEL CREATO, EDUCAZIONE, SVILUPPO UMANO INTEGRALE, POVERTÀ E LAVORO

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Linamenti

11. C'è, d'altra parte, l'impegno a ricercare ogni possibilità di confronto e collaborazione con le molte comunità religiose sempre più presenti nei nostri territori, per una vera conoscenza oltre stereotipi e pregiudizi, per coltivare assieme germi di pace e prendersi cura della casa comune.
 19. Non siamo obbligati a scegliere tra l'individuo e la collettività, ma sappiamo che la persona ha una consistenza individuale che la rende soggetto di diritti e una consistenza relazionale che la pone in rete con il "tutto" e la rende soggetto di doveri. La profezia, infine, non è la scelta tra una realtà da assecondare a tutti i costi (relativismo e acquiescenza, a volte scambiati per carità) e un ideale da affermare a tutti i costi (fondamentalismo e intolleranza, a volte scambiati per verità), ma è l'assunzione di carità e verità insieme, di realtà e ideale insieme.
 20. Fare riferimento al Regno significa cogliere la missione della Chiesa a servizio del sogno di Dio in atto nella storia, in un agire guidato dallo Spirito che trova espressione anche in segni anticipatori (opera-segno). Essi si rivelano nelle relazioni sociali spesso bisognose di risanamento, di cura, di annuncio di pace, di denuncia dell'oppressione. La Chiesa, dunque, è impegnata in un'azione incisiva contro l'iniquità nelle sue varie forme che ferisce gli esseri umani e il Creato, promuovendo stili di vita orientati alla sostenibilità nell'interesse delle generazioni future. Essa abita la storia con una fiducia ed un coraggio radicati nella Parola, nella consapevolezza che il Regno è ben più grande e abbraccia l'intera famiglia umana. I discepoli sono in cammino verso una realtà che ha posto per tutti e tutte e raccoglierà tutti i popoli, perché è destino/destinazione del mondo voluto da Dio; per ora, però, esso è in mezzo a noi misteriosamente e non appartiene a nessuno. Per questo, la comunità ecclesiale lavora fianco a fianco di altre realtà religiose e culturali con le quali costruisce una cultura dell'alleanza.
- Laudato si'*
13. La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare. Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato. L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune. Desidero esprimere riconoscenza, incoraggiare e ringraziare tutti coloro che, nei più svariati settori dell'attività umana, stanno lavorando per garantire la protezione della casa che condividiamo. Meritano una gratitudine speciale quanti lottano con vigore per risolvere le drammatiche conseguenze del degrado ambientale nella vita dei più poveri del mondo. I giovani esigono da noi un cambiamento. Essi si domandano com'è possibile che si pretenda di costruire un futuro migliore senza pensare alla crisi ambientale e alle sofferenze degli esclusi.
 128. Il lavoro è una necessità, è parte del senso della vita su questa terra, via di maturazione, di sviluppo umano e di realizzazione personale. In questo senso, aiutare i poveri con il denaro dev'essere sempre un rimedio provvisorio per fare fronte a delle emergenze. Il vero obiettivo dovrebbe sempre essere di consentire loro una vita degna mediante il lavoro. Perché continui ad essere possibile offrire occupazione, è indispensabile promuovere un'economia che favorisca la diversificazione produttiva e la creatività imprenditoriale.
 129. La semplice proclamazione della libertà economica, quando però le condizioni reali impediscono che molti possano accedervi realmente, e quando si riduce l'accesso al lavoro, diventa un discorso contraddittorio che disonora la politica. L'attività imprenditoriale, che è una nobile vocazione orientata a produrre ricchezza e a migliorare il mondo per tutti, può essere un modo molto fe-

condo per promuovere la regione in cui colloca le sue attività, soprattutto se comprende che la creazione di posti di lavoro è parte imprescindibile del suo servizio al bene comune.

158. Nelle condizioni attuali della società mondiale, dove si riscontrano tante iniquità e sono sempre più numerose le persone che vengono scartate, private dei diritti umani fondamentali, il principio del bene comune si trasforma immediatamente, come logica e ineludibile conseguenza, in un appello alla solidarietà e in una opzione preferenziale per i più poveri.
217. La crisi ecologica è un appello a una profonda conversione interiore.

Laudate Deum

42. Il mondo sta diventando così multipolare e allo stesso tempo così complesso che è necessario un quadro diverso per una cooperazione efficace. Non basta pensare agli equilibri di potere, ma anche alla necessità di rispondere alle nuove sfide e di reagire con meccanismi globali a quelle ambientali, sanitarie, culturali e sociali, soprattutto per consolidare il rispetto dei diritti umani più elementari, dei diritti sociali e della cura della casa comune. Si tratta di stabilire regole universali ed efficienti per garantire questa protezione mondiale.
43. Tutto ciò presuppone che si attui una nuova procedura per il processo decisionale e per la legittimazione di tali decisioni, poiché quella stabilita diversi decenni fa non è sufficiente e non sembra essere efficace. In tale contesto, sono necessari spazi di conversazione, consultazione, arbitrato, risoluzione dei conflitti, supervisione e, in sintesi, una sorta di maggiore "democratizzazione" nella sfera globale, per esprimere e includere le diverse situazioni. Non sarà più utile sostenere istituzioni che preservino i diritti dei più forti senza occuparsi dei diritti di tutti.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*

- 25.1 *Promuovere nell'ottica della fede la costruzione della cultura della pace, della nonviolenza e dell'obiezione di coscienza e costruire alleanze ecclesiali e sociali sui temi dell'educazione, della cura del creato e dello sviluppo umano integrale. Alcune scelte concrete in questi diversi ambiti possono essere la costruzione di patti educativi territoriali, la formazione a stili di vita e scelte ecclesiali sostenibili, la costituzione di comunità energetiche, la*

promozione di esperienze di fraternità politica e civica per migliorare la vita delle città e dei quartieri, la collaborazione e la condivisione con diverse Chiese cristiane e comunità religiose presenti nel territorio.

- 25.2 *Porre particolare attenzione alle nuove forme di povertà, dando voce agli oppressi, denunciando le ingiustizie e promuovendo in particolare una economia civile sostenibile (economia circolare, consumo etico, responsabilità sociale d'impresa, finanza etica). Questo implica la promozione di forme di lavoro dignitoso e sicuro.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Promuovere una capillare e pervasiva formazione a stili di vita sostenibili nella ordinarietà degli itinerari formativi a ogni età, curando in particolare il tema della spiritualità del creato.
- b. Proseguire nella promozione e attivazione di Comunità Energetiche Rinnovabili e investire nella diffusione e promozione di tutte quelle forme organizzative che promuovono la dimensione comunitaria (fondazioni di comunità, cooperative di comunità, comunità educanti; patti di comunità, case di comunità..).
- c. Promuovere la diffusione di modelli e strumenti per la valutazione dell'impatto ambientale delle iniziative pastorali, degli eventi e delle azioni ecclesiali; incoraggiare, dove possibile, l'adozione di strumenti di progettazione e valutazione di impatto, quali ad esempio i Bilanci di Missione.
- d. Promuovere nelle varie istituzioni (consigli comunali/municipali) esperienze di fraternità politica su obiettivi concreti di miglioramento di città, periferie e quartieri; strutturare collaborazioni (alleanze, tavoli di concertazione territoriali, patti di collaborazione) tra tutti i portatori di interesse per l'elaborazione condivisa di proposte su temi quali la presa in carico di persone fragili, il contrasto alle disuguaglianze e al degrado ambientale
- e. Promuovere le pratiche di giustizia riparativa e di rigenerazione comunitaria.
- f. Si propone che nell'ambito delle attività caritative si promuova una presa in carico da parte delle comunità, evitando la semplice delega a un ambito o a delle persone; si mettano in rete le varie agenzie caritative ecclesiali nella loro specificità; si promuovano alleanze e sinergie con gli altri soggetti laici e civili.
- g. Inserire nella formazione ordinaria (formazione teologica, percorsi catechistici con giovani e adul-



I. IL RINNOVAMENTO MISSIONARIO DELLA MENTALITÀ ECCLESIALE E DELLE PRASSI PASTORALI

SCHEDA 3

COMUNICAZIONE SOCIALE, CULTURA, LINGUAGGI E SOCIAL MEDIA

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti

17. Uno dei nodi affiorati in questi anni è quello della cultura. La sensazione prevalente dei credenti che vivono nelle nostre comunità è anzitutto di un discorso cristiano che sembra essere diventato insignificante per la vita delle persone: a tal proposito si parla di “esculturazione del Vangelo” dall’orizzonte culturale dell’Occidente. Si sente il bisogno di una comprensione del cristianesimo, di una vera e propria rilettura del Vangelo e, quindi, anche di una formulazione del suo messaggio, che respiri realmente dei paradigmi culturali del nostro tempo, pena la sua insignificanza...
21. L’interazione tra prassi e teoria, esperienza e riflessione, vissuto e pensato, non è un’operazione spontanea, ma necessita di strumenti. Prima di tutto ha bisogno di linguaggi nuovi, di una comunicazione meno iniziatica e più efficace. Il tema del linguaggio e della comunicazione si è presentato in questi tre anni non come semplice problema strumentale, cioè sul “come” la Chiesa può trasmettere meglio il Vangelo, con quali mezzi e accorgimenti, ma come il sintomo di una questione più profonda, che riguarda che cosa la Chiesa è disposta a mettere in comune con il mondo, che immagine ha di se stessa e cosa vuole raccontare. Il biennio narrativo ha attivato dei meccanismi di ascolto che in certi casi sono diventati stili. Imparando ad ascoltare la vita delle persone, con i suoi diversi linguaggi dettati dalle situazioni (gioie e fatiche, scelte e tappe, relazioni, lavoro, festa, affetti), la comunità cristiana può anche cambiare linguaggio: non per un semplice lavoro strumentale di adattamento e condiscendenza, ma per un esercizio spirituale di riconoscimento del vissuto umano come luogo teologico, in virtù del principio dell’incarnazione. È di lì che si prende avvio per «rendere ragione della speranza» (1Pt 3,15). È questo il compito anche della teologia, chiamata in ogni

tempo a illuminare più in profondità il mistero del Dio di Gesù Cristo, valorizzando le risorse culturali disponibili.

Documento finale del Sinodo 2021-2024 “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione”

113. Anche la diffusione della cultura digitale, particolarmente evidente tra i giovani, sta cambiando profondamente la percezione dello spazio e del tempo, influenzando le attività quotidiane, le comunicazioni e le relazioni interpersonali, inclusa la fede. Le possibilità che la rete offre riconfigurano relazioni, legami e frontiere. Sebbene oggi si sia più connessi che mai, spesso si sperimenta solitudine ed emarginazione. I *social media*, inoltre, possono essere utilizzati da portatori di interessi economici e politici che, manipolando le persone, divulgano ideologie e generano polarizzazioni aggressive. Questa realtà ci trova impreparati e richiede la scelta di dedicare risorse perché l’ambiente digitale sia un luogo profetico di missione e di annuncio. Le Chiese locali incoraggino, sostengano e accompagnino coloro che sono impegnati nella missione nell’ambiente digitale. Anche le comunità e i gruppi digitali cristiani, in particolare di giovani, sono chiamati a riflettere sul modo in cui creano legami di appartenenza, promuovono l’incontro e il dialogo, offrono formazione tra pari, sviluppando una modalità sinodale di essere Chiesa. La rete, costituita da connessioni, offre nuove opportunità per vivere meglio la dimensione sinodale della Chiesa.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*

- 25.3 *Favorire l’acquisizione di competenze nella comunicazione sociale a livello diocesano e parrocchiale, così come nella comunicazione digitale e dei social media, valorizzando soprattutto i punti di vista, le capacità e la creatività dei giovani.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Istituire – dove ancora assente – e valorizzare l’Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, eventualmente indicando un portavoce ufficiale, predisponendo un piano integrato di comunicazione che tenga conto degli sviluppi del panorama mediale, delle esigenze e delle diverse esperienze del territorio.
- b. Nella logica del piano integrato di comunicazione, promuovere nelle singole parrocchie o nelle vicarie/zone ecclesiali la formazione di operatori pastorali della cultura e della comunicazione che – attraverso i social media e le altre opportunità comunicative – possano offrire informazioni accurate e capillari sulle attività e la vita di comunità.
- c. Promuovere e sostenere una comunicazione della fede tramite un’estensione dell’orario di aperture delle chiese (ad esempio in pausa pranzo o dopocena), creando un ambiente accogliente e offrendo materiale informativo per la preghiera, l’incontro con la Parola e la riflessione.
- d. Valorizzare il linguaggio cinematografico e audiovisivo in sinergia con le associazioni cattoliche di settore e gli operatori pastorali della cultura e della comunicazione attraverso proiezioni nelle Sale della comunità, percorsi cineforiali nelle parrocchie e attività educative e culturali che mettano a frutto le nuove esperienze fruibili (dal cinema in sala alle piattaforme).
- e. Implementare l’utilizzo del digitale per gli organi di stampa diocesani, favorendo un aggiornamento costante dei portali web, la produzione e valorizzazione dei contenuti veicolati via social, radio e tv, fino alle nuove esperienze fruibili come i podcast.
- f. Interagire con laboratori di cultura (Università, Centri studi, mondo della scuola, etc.) per promuovere l’approfondimento e la riflessione comune, condividendo eventi pensati e organizzati dalle comunità, ma anche aderendo a momenti nati altrove, per un dialogo tra tradizioni, culture, sensibilità religiose diverse.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- g. Incrementare la sinergia tra gli Uffici diocesani per le comunicazioni sociali e l’Ufficio Nazionale per garantire una formazione permanente e promuovere una comunicazione sempre efficace e puntuale.

- h. Promuovere corsi di aggiornamento e formazione su tematiche religiose e di etica della comunicazione per gli operatori dei media.
- i. Favorire una narrazione accurata e articolata che tenga conto dei diversi punti di vista su tematiche sensibili come migrazioni, ecologia integrale, bioetica, risoluzione dei conflitti e cultura della pace, dialogo interculturale e interreligioso.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi):

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione di mentalità dei soggetti? Per la conversione delle strutture? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale):

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale su questo tema?*
- *A quali Uffici o Servizi nazionali affidare queste proposte?*



I. IL RINNOVAMENTO MISSIONARIO DELLA MENTALITÀ ECCLESIALE E DELLE PRASSI PASTORALI

SCHEDA 5

CENTRALITÀ DELLE PERSONE AI MARGINI E ACCOMPAGNAMENTO PASTORALE

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti

11. La comunità ecclesiale è dono ed è chiamata a compiere scelte e ad assumere stili che esprimano chiaramente e fattivamente il primato della Grazia. Alla base della comunità c'è innanzitutto la condivisione di un dono ed è questo che determina l'appartenenza. In tal senso, tutti sono potenzialmente implicati nel tessuto della vita ecclesiale anche quelli che rimangono tra le pieghe e non si espongono o non vengono visti. Occorre allora passare dalla logica escludente del dentro/ fuori ad una di implicazione e riconoscimento. La comunità ecclesiale deve poter essere uno spazio nel quale ognuno può sentirsi riconosciuto, compreso, accolto, accompagnato, incoraggiato; con una particolare attenzione a coloro che non si sentono adeguati, all'altezza o ben voluti oppure per diversi motivi vivono un'esistenza triste e in solitudine. Una Chiesa che sa allargare i confini della tenda è una comunità che secondo l'espressione degli Atti degli Apostoli (cf. At 2,48) cresce accogliendo quanti il Signore aggiunge.
19. Non siamo obbligati a scegliere tra dialogo e annuncio, ma siamo metodologicamente coinvolti su entrambi i fronti, se vogliamo obbedire al comando missionario di Gesù. Non siamo obbligati a scegliere tra l'individuo e la collettività, ma sappiamo che la persona ha una consistenza individuale che la rende soggetto di diritti e una consistenza relazionale che la pone in rete con il "tutto" e la rende soggetto di doveri. La profezia, infine, non è la scelta tra una realtà da assecondare a tutti i costi (relativismo e acquiescenza, a volte scambiati per carità) e un ideale da affermare a tutti i costi (fondamentalismo e intolleranza, a volte scambiati per verità), ma è l'assunzione di carità e verità insieme, di realtà e ideale insieme.
30. Oggi molti adulti battezzati riscoprono una fede viva "ricominciando", per qualche ragione, a frequentare le comunità cristiane. Si tratta ad esempio

di fidanzati che si preparano al matrimonio sacramentale temendo lezioni cattedratiche e noiose e scoprono invece una visione aperta, climi accoglienti, non giudicanti, caldi e propositivi; oppure di genitori, anche non praticanti, che domandano il Battesimo per i loro bimbi e incontrano, talvolta nelle case, i singoli o le coppie della parrocchia che li accompagnano; oppure ancora di genitori che vengono coinvolti a diversi livelli nelle tappe sacramentali dei figli, organizzando per loro stessi qualche incontro e qualche festa; o di coppie "ferite" e "incomplete", per le quali si aprono cammini di incontro con la parola di Dio e talvolta, dopo *Amoris Laetitia*, anche possibilità di ripresa della vita sacramentale.

40. La Chiesa è comunità al servizio di una comunione più ampia. Allenare la capacità di gioire, con serena ammirazione rispetto per le tracce del Regno che lo Spirito suscita "fuori" da quello che consideriamo il perimetro della Chiesa, è fondamentale per sciogliere le rigidità cui ci costringe la preoccupazione di definire chi e che cosa è dentro, chi e che cosa resta "fuori" da esso.
41. Ma chi viene accolto va poi affiancato dai cristiani, che devono camminare insieme, favorendo i passi che ciascuno può compiere nella propria situazione. Sarebbe comodo se i cristiani rimanessero seduti alla partenza, proclamando semplicemente che ciascuno è libero di andare dove vuole, o se al contrario si ponessero a sedere alla meta, giudicando dall'alto chi è nel retto sentiero e chi ne è fuori. L'adesione dei singoli alla fede e ai sacramenti entra nelle tappe di questo cammino e non può essere il punto di partenza, ma sarà un'acquisizione graduale e libera, nella misura possibile alla persona, durante il cammino. Questa immagine del cammino è dinamica ed evita le classificazioni nette, come "regolare" o "irregolare", "ordinato" o "disordinato", e suggerisce un approccio a tappe, dove tutti devono poter essere accolti e invitati a camminare secondo le loro possibilità. Non sarà certo un caso che una delle prime definizioni dei discepoli di Gesù, allora concentrati in Gerusalemme, fu «quelli della Via» e la comunità

stessa era designata come «la Via» (cf. At 9,2; 19,9.23; 22,4; 24,14.22), ricalcando l'appellativo che Gesù aveva dato a se stesso (cf. Gv 14,6).

61. La cosiddetta *accountability* (affidabilità, rendicontazione) oggi viene richiesta alle nostre Chiese locali non solo in campo economico e finanziario, ma anche nel campo della sicurezza e della tutela, specialmente in tutte quelle attività che riguardano l'educazione di minori e la cura delle persone vulnerabili. Esiste ormai una normativa molto dettagliata, da parte della Santa Sede e della CEI, che va applicata rigorosamente, non solo nella reazione e nel contrasto, ma anzitutto nella promozione di una rinnovata cultura di tutela, prevenzione e vigilanza ad ogni livello e coinvolgendo tutti i cristiani, come indicato da Papa Francesco nella Lettera al Popolo di Dio (20 agosto 2018). I Servizi diocesani/interdiocesani per la tutela dei minori e adulti vulnerabili e i Centri di ascolto, attivi da diversi anni, devono essere fatti conoscere, coinvolti e consultati per promuovere e mantenere ambienti ecclesiali sicuri.

Documento finale del Sinodo 2021-2024 "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione"

97. L'atteggiamento della trasparenza, nel senso appena indicato, costituisce un presidio di quella fiducia e credibilità di cui una Chiesa sinodale, attenta alle relazioni, non può fare a meno. Quando la fiducia viene violata, a patirne le conseguenze sono le persone più deboli e vulnerabili. Dove la Chiesa gode di fiducia, pratiche di trasparenza, rendiconto e valutazione contribuiscono a consolidarla, e sono un elemento ancora più critico dove la credibilità della Chiesa deve essere ricostruita. Questo è particolarmente importante nella tutela dei minori e delle persone vulnerabili (*safeguarding*).
78. È emersa anche la proposta che l'eventuale ministero dell'ascolto e dell'accompagnamento sia destinato in modo particolare all'accoglienza di chi è ai margini della comunità ecclesiale, di chi ritorna dopo essersi allontanato, di chi è in ricerca della verità e desidera essere aiutato a incontrare il Signore. Rimane dunque l'esigenza di proseguire il discernimento a riguardo. I contesti locali dove questa esigenza è maggiormente sentita potranno promuovere una sperimentazione ed elaborare possibili modelli su cui discernere

le, le situazioni affettive e familiari ferite, le condizioni sociali o sanitarie disagiate).

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- Promuovere le giornate di preghiera e sensibilizzazione verso coloro che ci ricordano la centralità della persona (per esempio giornate dei poveri, giornate di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, giornata per i malati, ...), non come momenti celebrativi, ma come tappe di percorsi di sensibilizzazione e formazione comunitari e coinvolgendo la società civile, stringendo patti territoriali di alleanza educativa.
- Animare la comunità alla carità, coinvolgendo i singoli e i territori a rimettere al centro la persona e accompagnare coloro che sono ai margini, poveri, "diversamente abili", migranti, persone sole, anziani, etc. Questo può avvenire attraverso proposte e buone prassi che favoriscano l'incontro, la costruzione di relazioni di prossimità e la condivisione delle esperienze. Gli empori solidali, le mense diffuse sul territorio diocesano, gli ambulatori sociali, le esperienze dedicate all'accoglienza e integrazione dei migranti, le iniziative per gli anziani e per chi soffre la solitudine, etc., possono essere efficaci strumenti di animazione.
- Abitare i confini esistenziali del nostro tempo, con un'attenzione specifica alle persone detenute, attraverso azioni di informazione e coinvolgimento delle comunità, ma anche la costruzione di reti che possano sostenere le famiglie dei detenuti e il loro reinserimento nella società. Aprire la possibilità, per le parrocchie, di favorire le misure alternative alla detenzione.
- Riconoscere spunti di innovazione che cercano di andare oltre l'emergenza abitativa: forme di alloggi sociali innovativi, agenzie sociali per l'abitare, *housing first*, accoglienze diffuse e in piccoli gruppi, sono gli esempi di modalità e strumenti ormai sperimentati di un abitare sociale di qualità, integrato con il territorio, anche attraverso il riutilizzo di strutture diocesane e parrocchiali, riuscendo a contrastare sia la povertà abitativa che quella relazionale.
- Promuovere la verifica della vita delle comunità in termini di fiducia custodita e tutela del bene-relazionale di tutti/e e di ciascuno/a nei diversi percorsi comunitari proposti, avvalendosi dei Servizi diocesani per la tutela minori e degli adulti vulnerabili e attuando forme di rendicontazione comunitarie sullo stile relazionale sviluppato.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*

- 24.5 *Scambiare tra le Chiese in Italia buone prassi di accompagnamento delle persone che si sentono ai margini della vita ecclesiale (ad esempio per l'orientamento sessua-*

- f. Promuovere la notorietà dei Centri di ascolto per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili come servizi di accoglienza, accompagnamento e segnalazione per chi ha subito abusi e violenze, sessuali, spirituali e di coscienza in ambienti ecclesiali
- g. Costituire, anche sulla scorta di alcune buone prassi già sperimentate in alcune Diocesi italiane, dei coordinamenti pastorali con équipe qualificate che, coinvolgendo soprattutto gli Uffici di pastorale familiare e giovanile, si adoperino per il passaggio da una “pastorale per” a una “pastorale con” le persone che si sentono ai margini della vita comunitaria a causa dell’orientamento sessuale, delle situazioni affettive e familiari ferite, etc., riconoscendo in esse una risorsa per le nostre Chiese locali e accompagnando e integrando i gruppi di queste persone presenti sul territorio.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- h. Immaginare cammini condivisi, costruire percorsi di sensibilizzazione, reti e strategie per contrastare le diverse forme di povertà e tutelare le diverse forme di vulnerabilità, e al contempo, per valorizzazione le risorse.
- i. Presidiare le nuove forme di inclusione sociale dei poveri, di sviluppo di comunità, di welfare generativo, nuovi percorsi di coesione sociale, di volontariato e di servizio, di coinvolgimento dei giovani, partecipazione dal basso e discernimento comunitario.
- j. Aderire a giornate promosse dalla società civile per contrastare ogni forma di violenza e manifestare prossimità verso chi è ai margini e ferito (per esempio contro la violenza e la discriminazione di genere, contro la pedofilia e pedopornografia online, etc.).
- k. Definire percorsi per l’accompagnamento spirituale e pastorale delle vittime e sopravvissuti gli abusi e loro familiari, coordinato dal Servizio Nazionale per la tutela minori e degli adulti vulnerabili, sul modello attuato a livello nazionale con la Presidenza CEI, da avviare progressivamente a livello regionale.
- l. Definire criteri di base di rendicontazione e promuovere la verifica sullo stile relazionale comunitario e la sua cura, avvalendosi del Servizio Nazionale per la tutela minori e degli adulti vulnerabili.
- m. Intraprendere, soprattutto tramite l’Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia, percorsi di ascolto sinodale e di riflessione e ricerca teologica

per accogliere richieste e bisogni delle persone che si sentono ai margini della Chiesa, in particolare dei credenti in situazioni familiari “incomplete”, dei credenti con orientamento omosessuale e dei loro familiari, valorizzando e diffondendo le buone pratiche pastorali presenti sul territorio nazionale.

- n. Individuare criteri possibili per accompagnare e integrare i fedeli con orientamento omoaffettivo nella vita ecclesiale, tenendo conto delle ultime indicazioni del Magistero e della Santa Sede.
- o. Comprendere le possibilità di una inculturazione adeguata al contesto ecclesiale e sociale italiano della dichiarazione *Fiducia supplicans*, in relazione al senso pastorale delle benedizioni per le coppie in situazioni “ferite” o “incomplete” (conviventi, divorziati in seconda unione, etc.) o che vivono una relazione omoaffettiva.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi):

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione di mentalità dei soggetti? Per la conversione delle strutture? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale):

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale su questo tema?*
- *A quali Uffici o Servizi nazionali affidare queste proposte?*



I. IL RINNOVAMENTO MISSIONARIO DELLA MENTALITÀ ECCLESIALE E DELLE PRASSI PASTORALI

SCHEDA 6

PROTAGONISMO DEI GIOVANI NELLA FORMAZIONE E NELL'AZIONE PASTORALE

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti

23. La Parola di Dio e il suo Spirito possono parlare ovunque a tutto il Popolo di Dio e allo stesso modo anche ai più giovani. Per loro l'incontro significativo con il Risorto spesso si fa attraverso l'amicizia, il volontariato, il lavoro, lo studio, l'espressione artistica, l'attività sportiva, i contenuti social e quanto propone la grande tradizione culturale cristiana. La Chiesa propone loro questo incontro con la Parola e il Risorto, spesso soltanto nel momento della celebrazione liturgica, il cui linguaggio simbolico non è sempre facilmente comprensibile. La partecipazione dei giovani al Cammino sinodale ha mostrato che hanno a cuore un luogo quando diventa loro caro e un messaggio quando è importante per loro. Sono quindi ben felici di partecipare anche quando hanno alle spalle vissuti personali complessi, segnati dalle crisi esistenziali, lavorative, familiari e affettive. Il Cammino sinodale incoraggia a dare spazio e tempo a queste voci, a questi incontri, a quanto solitamente non vediamo. La grande ricerca di spiritualità che segna le generazioni più giovani è carica di grandi domande di integrità, serietà, vita piena e implicata nella nostra società segnata da ingiustizie.
24. Quando si ripete o si propone di "ascoltare i giovani", spesso non si vede che ragazze e ragazzi sono già con noi, che parlano anche soltanto con la presenza, il silenzio interessato o annoiato. Chi li frequenta – genitori, insegnanti, educatori, allenatori sportivi e animatori – sicuramente ha molto da dire, anche quando essi non frequentano né le parrocchie né le associazioni cattoliche. Nel mondo della scuola, del lavoro e dello studio, i professionisti, i docenti, i dirigenti, gli insegnanti (in particolare gli insegnanti di religione cattolica) e gli educatori possono aiutare le comunità cristiane a riconoscere tra i giovani i segni di unità, di speranza e di salvezza e a camminare con loro nella stessa direzione.
62. Anche i giovani hanno un contributo da dare al rinnovamento sinodale della Chiesa. Essi sono particolarmente sensibili ai valori della fraternità e della condivisione, mentre respingono atteggiamenti paternalistici o autoritari. A volte il loro atteggiamento verso la Chiesa si presenta come una critica, ma spesso assume la forma positiva di un impegno personale per una comunità accogliente e impegnata a lottare contro l'ingiustizia sociale e per la cura della casa comune. La richiesta di «camminare insieme nel quotidiano», avanzata dai giovani nel Sinodo loro dedicato nel 2018, corrisponde esattamente all'orizzonte di una Chiesa sinodale. Per questo è fondamentale assicurare loro un accompagnamento premuroso e paziente; in particolare merita di essere ripresa la proposta, emersa grazie al loro contributo, di «un'esperienza di accompagnamento in vista del discernimento», che preveda la vita fraterna condivisa con educatori adulti, un impegno apostolico da vivere insieme a servizio dei più bisognosi; un'offerta di spiritualità radicata nella preghiera e nella vita sacramentale.
106. Uguale attenzione richiede la composizione degli organismi di partecipazione, in modo da favorire un maggiore coinvolgimento delle donne, dei giovani e di coloro che vivono in condizioni di povertà o emarginazione.
146. La comunità cristiana è presente in numerose altre istituzioni formative come la scuola, la formazione professionale, l'università, la formazione all'impegno sociale e politico, il mondo dello sport, della musica e dell'arte. [...] In alcuni contesti, sono l'unico ambiente in cui ragazzi e giovani vengono in contatto con la Chiesa.

Documento finale del Sinodo 2021-2024 "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione"

Christus vivit

191. Al mondo non è mai servita né servirà mai la rottura tra generazioni. Sono i canti di sirena di

un futuro senza radici, senza radicamento. È la menzogna che vuol farti credere che solo ciò che è nuovo è buono e bello. L'esistenza delle relazioni intergenerazionali implica che nelle comunità si possieda una memoria collettiva, poiché ogni generazione riprende gli insegnamenti dei predecessori, lasciando così un'eredità ai successori. Questo costituisce dei quadri di riferimento per cementare saldamente una società nuova.

209. La pastorale giovanile comporta due grandi linee d'azione. Una è *la ricerca*, [...] l'altra è la crescita. Per quanto riguarda la ricerca confido nella capacità dei giovani stessi, che sanno trovare le vie attraenti per invitare. Dobbiamo soltanto stimolare i giovani e dare loro libertà di azione perché si entusiasmino alla missione negli ambienti giovanili. [...] La cosa più importante è che ogni giovane trovi il coraggio di seminare il primo annuncio in quella terra fertile che è il cuore di un altro giovane.
213. Per quanto riguarda *la crescita*, vorrei dare un avvertimento importante. [...] Qualsiasi progetto formativo, qualsiasi percorso di crescita per i giovani [...] è importante che sia centrato su due assi principali: uno è l'approfondimento del *kerygma*, l'esperienza fondante dell'incontro con Dio attraverso Cristo morto e risorto. L'altro è la crescita nell'amore fraterno, nella vita comunitaria, nel servizio.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*

- 25.7 *Favorire il protagonismo dei giovani e dei ragazzi in percorsi formativi pensati e costruiti "con" loro e non semplicemente "per" loro, attivando esperienze e luoghi di ascolto e facendo circolare le buone prassi esistenti.*
- 25.6 *Valorizzare pastoralmente il servizio degli insegnanti di religione cattolica in raccordo con la Chiesa locale (parrocchie, associazioni, movimenti), in modo da creare un confronto frequente e stabile.*
- 43.1 *Assumere come linea di lavoro per le Chiese locali l'innalzamento della attenzione formativa nei confronti dei giovani e degli adulti, attraverso l'indicazione di strumenti adeguati, sostenendo e valorizzando itinerari formativi che rendano possibile lo scambio intergenerazionale, promuovendo una formazione permanente unitaria e condivisa tra laici, persone consacrate e presbiteri, riducendo le iniziative separate a quelle strettamente necessarie.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- Favorire il protagonismo degli adolescenti e dei giovani nella vita della comunità e nella loro formazione creando innanzitutto momenti di ascolto autentico e non giudicante (come emerso dall'ascolto della fase narrativa), per sviluppare proposte ed esperienze *con* i giovani, non solo *per* i giovani, permettendo la loro espressione di pensiero e di azione, anche in dialogo con chi vive al di fuori della vita comunitaria.
- Creare spazi reali di partecipazione e di corresponsabilità alla vita delle comunità parrocchiali e delle Diocesi, garantendo ai giovani la presenza negli organismi di partecipazione e la possibilità di esercitare una ministerialità a servizio della Chiesa e nei contesti di vita quotidiana, facendosi promotori del bene comune e dei valori a cui sono particolarmente sensibili (fraternità, integrazione e accoglienza della diversità, cura del creato, giustizia sociale, volontariato...).
- Curare la formazione specifica dei formatori degli adolescenti e dei giovani (catechisti, educatori di oratorio, insegnanti IRC) attraverso una programmazione sinergica tra il Servizio diocesano di pastorale giovanile, la pastorale della scuola, la pastorale vocazionale, le associazioni e movimenti, al fine di acquisire le necessarie competenze relazionali-pedagogiche e imparare a strutturare itinerari formativi in cui affrontare alcune sfide educative urgenti (affettività-sessualità, ambiente digitale, economia-lavoro, politica, cura della casa comune).
- Promuovere con gli Uffici diocesani di pastorale giovanile e di pastorale scolastica la costruzione sul territorio (diocesano o parrocchiale) di patti educativi su alcuni specifici temi (sull'esempio del *Global Compact on Education* promosso da Papa Francesco), anche favorendo una formazione intergenerazionale tra giovani e adulti.
- Nei diversi contesti abitati dai giovani – parrocchia, scuola, oratorio, associazioni – prevedere la presenza di adulti qualificati (laici, presbiteri, consacrati) in grado di accompagnare personalmente i giovani per aiutarli a leggere in profondità il vissuto quotidiano facendo discernimento, a unificare le diverse dimensioni della vita e a prendersi cura della dimensione vocazionale della propria esistenza.

Nei raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- Strutturare un piano nazionale per la formazione e l'aggiornamento di quanti si occupano del mon-

